

sun Paese più degli Stati Uniti crede nella libertà di stampa, e mettiamo in atto quello che predichiamo»: lo scrive in una serie di messaggi twitter il portavoce del Dipartimento di Stato Usa Philip Crowley. Secondo Crowley, mentre il numero uno di Wikileaks, «Julian Assange, mette a rischio la vita dei giornalisti nelle società autoritarie attraverso il rilascio di dispacci diplomatici, noi li proteggiamo». Il portavoce della segretaria di Stato Usa Hillary Clinton, ricorda infine che gli Usa «sono entusiasti nell'accogliere (a Washington) la giornata mondiale della libertà di stampa...». A esprimere solidarietà al fondatore di Wikileaks è anche il presidente bra-

siliano Luiz Inacio Lula da Silva. «Invece di dare la colpa a chi ha divulgato, bisognerebbe farlo con chi ha scritto», rileva Lula criticando in particolare l'arresto dell'attivista australiano. «Non vedo in giro alcuna protesta contro la minaccia della libertà di espressione», ha tra l'altro sottolineato Lula.

LE NAOMI SI SCHIERANO

Le due Naomi per Julian Assange: Naomi Klein e Naomi Wolf, due delle protagoniste del dibattito femminista in Occidente si sono schierate contro la Svezia che vuole estradare per stupro il capo di Wikileaks. «Usano lo stupro nel caso Assange nello stesso modo con cui usavano la libertà delle donne afgane per invadere l'Afghanistan», polemizza via Twitter la canadese Klein. Mentre Wolf ha scritto sull'*Huffington Post* un saggio ironico per ringraziare l'Interpol di aver dato la caccia a Assange. Secondo l'autrice del «Mito della bellezza», l'organizzazione internazionale di polizia che ha messo il capo di Wikileaks tra i suoi «most wanted» dovrebbe fare lo stesso con tutti gli uomini che si comportano come «stronzi narcisisti» con le donne con cui sono andati a letto. «Come femminista - scrive nel breve saggio al vetriolo - sono felice di osservare che le presunte vittime usano le armi della retorica femminista per placare il loro orgoglio ferito». E ancora: «Grazie Interpol: so che adesso aprirte una caccia all'uomo per il milione e 300mila uomini su cui ho sentito personalmente le stesse lagnanze». ❖

Hacker in guerra Attaccato sito del governo svedese

I pirati informatici proseguono gli attacchi per «vendicare Assange». Colpito anche il sito del governo svedese e quello di Sarah Palin che definisce Assange «sporco di sangue». Hackers oscurati da Facebook e Twitter.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

L'ultimo cyber-attacco è stato diretto contro Amazon, il planetario negozio di compravendite online colpevole - come prima Visa e Mastercard o le Poste Svizzere - di boicottare l'assistenza a Wikileaks. I pirati informatici sono scatenati e continuano i loro raid a colpi di DDos, un bombardamento di falsi avvisi «Distributed denial of service», servizio non in linea. Il gruppo più attivo di hackers, quello denominato «Anonymous», famoso per le manifestazioni contro Scientology tre anni fa con le maschere del film V per Vendetta, è stato oscurato su Twitter e su Facebook. O meglio, sono stati bannati alcuni nick name e gruppi a cui fa capo con la motivazione che «promuovevano attività illegali», cioè l'operazione Payback «Vendetta per Assange». Così denominata da loro e che consiste nel colpire e mandare in tilt tutti quei siti che boicottano il «re» dei pirati informatici. Anonymous non è nuovo a questo genere di contrattacchi, ha già messo in moto operazioni a catena di questo tipo contro Bollywood e le major che volevano proteggere i

copyright dallo scaricamento selvaggio. O i sostenitori di leggi più severe contro il «cyber crime», i criminali informatici. Al contrario affondare definitivamente la flottiglia che inalbera il Jolly Rogers tecnologico è praticamente impossibile. Si tratta infatti di un pulviscolo di media attivisti capaci di far perdere le loro tracce informatiche. Gli «abbordaggi» in difesa della nave-madre di Wikileaks sono iniziati al momento dell'arresto di Julian Assange a Londra con un attacco che avrebbe oscurato il sito del Procuratore svedese e l'altra notte sarebbe toccata la stessa sorte anche al sito del governo di Stoccolma, anche se in entrambi i casi non c'è alcuna conferma ufficiale.

GIÙ ANCHE SARAH PALIN

Dopo essersela presa poi con le aziende di servizi commerciali online che hanno bloccato la raccolta di donazioni per Wikileaks, ieri è stata presa d'assalto anche Sarah Palin, o meglio il suo sito dove l'ex governatrice dell'Alaska, campionessa dell'ultra destra americana e grande cacciatrice di orsi rimarcava il suo disprezzo verso Assange, che ha definito «con le mani lorde di sangue».

La difesa alla luce del sole di Wikileaks arriva invece dal Partito Pirata svedese, che, dopo aver ospitato i «mirror» del sito oscurato, si dice «deluso dagli Stati Uniti che si comportano in questa vicenda come l'Iran o la Birmania». ❖

IL CASO

Anna la «cubana» Una delle accusatrici in Cisgiordania

Anna la cubana, cristiana fondamentalista, accusata dai cubani di essere una spia della Cia, femminista impegnata, sembra non aver retto alle critiche e per per questo avrebbe abbandonato l'affaire Wikileaks. Anna Ardin è una delle due grandi accusatrici di Julian Assange. Provata dalle critiche delle femministe che hanno attaccato la magistratura svedese definendo «strumentale» l'arresto di Assange per stupro, avrebbe deciso di non collaborare più con i pm. E si sarebbe trasferita in Cisgiordania, nell'ambito di un'iniziativa cristiana per portare la pace tra israeliani e palestinesi. Ora la donna, cristiana integralista, si troverebbe a Yanoun, un paesino vicino alla contestata barriera tra Stato ebraico e territori. Ma in passato l'accusatrice di Assange avrebbe frequentato molto l'Avana, tanto che i giornali locali l'hanno già ribattezzata «Anna la cubana». Secondo alcuni, sarebbe addirittura nata a Cuba. Di certo l'ha visitata diverse volte come rappresentante dei socialdemocratici svedesi.

DUBBI DI MOSCA SULLA NATO

Dopo le rivelazioni del sito Wikileaks la Russia nutre dubbi sulla sincerità della Nato. A dirlo ieri è stato il ministro degli Esteri russo Lavrov riferendosi al piano sulla la difesa dei Paesi Baltici.

A Natale...
scegli un nuovo modo
di fare regali e solidarietà

Gli Spacchettati
The Original Oxfam

numero verde 800.99.13.99 - www.glispacchettati.it

Oxfam Italia